

Richiesta al presidente del Consiglio del comitato di 500 giornalisti

Toni e De Palo: via il segreto di Stato

"Non si possono coprire i depistaggi del Sismi che sapeva e mentì, come è emerso con assoluta evidenza dagli atti giudiziari", ha detto il senatore radicale Marco Boato nella conferenza stampa

Finalmente un'iniziativa concreta che toglie dal dimenticatoio quella vergognosa pagina sul rapimento e l'uccisione, sette anni fa a Beirut, di due giornalisti italiani, Graziella De Palo e Italo Toni, ancora coperti da segreto di Stato. Ed è quest'ostacolo alla verità che chiedono di eliminare, al presidente del Consiglio, il Comitato, al quale hanno aderito nell'81 più di 500 giornalisti, e il senatore radicale Marco Boato, che sin dall'inizio si è battuto per il caso. Un'inchiesta sulle deviazioni del Sismi appurate dalla magistratura sarà invece sollecitata in Parlamento, attraverso il Comitato per i servizi di informazione e sicurezza e la Commissione affari costituzionali che ha deciso di svolgere un'indagine conoscitiva sui servizi, in seguito alle dichiarazioni dell'ex-ministro degli Interni, Scalfaro. Questa volta, dunque, non si tratta come in passato di una generica denuncia, ma di un'azione che per una via o per l'altra porterà a dei risultati.

"Su un piano generale si possono immaginare e forse capire - ha detto Boato, ieri mattina, durante una conferenza stampa - le ragioni del segreto di Stato opposto alla rivelazione dei rapporti tra l'Italia, o i suoi servizi di informazione militari, e l'Olp. Noi chiediamo che venga tolto il segreto sullo specifico caso Toni-De Palo, perché in nessun modo si può accettare che questo veto venga utilizzato per coprire depistaggi del Sismi, che sapeva e mentì, come è emerso con assoluta evidenza dagli atti giudiziari".

Una mossa abile perché realistica. Limitare alla sola scomparsa dei giornalisti la richiesta al presidente del Consiglio ha molte più probabilità di essere accolta, anche se forse non c'è troppo margine per l'ottimismo. Può essere ancora considerata tale la "ragion di Stato"

invocata dal colonnello Stefano 'Giovannone, rappresentante del Sismi a Beirut, e dal generale Giuseppe Santovito, il dirigente dei servizi militari, entrambi nel frattempo morti mentre erano agli arresti domiciliari. "Le cose sono tuttavia cambiate: oggi sappiamo che il Sismi non ha depistato riguardo a un'accidentale scomparsa, ma a un assassinio", incalza Boato, facendo trasalire la signora Renata De Palo, la madre di Graziella presente alla conferenza, una solitaria quanto coraggiosa "loca" italiana che il tempo non sembra piegare.

Il Comitato parlamentare d'altra parte, analizzando il dossier Toni-De Palo, dovrebbe non solo attivare i servizi segreti perché indaghino sull'operato dei responsabili di ieri, ma anche pronunciarsi sulla necessità del segreto di Stato. Nell'ipotesi però che non si ottenesse nulla sia con Gorla che con il Comitato, allora verrà presentata una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta sulla scomparsa dei giornalisti.

Era già stato fatto nell'83, ma la richiesta si esaurì con la fine anticipata della legislatura. Una buona notizia: in un sondaggio informale di questi giorni molti deputati e senatori di varia coloritura si sono dichiarati disponibili per un'eventuale proposta di legge, dato confortante visto che sinora i partiti si sono inspiegabilmente disinteressati di un caso in cui sono coinvolte le istituzioni dello Stato e che compare con fin troppa puntualità nelle maggiori inchieste giudiziarie di questi anni.

"E' più che mai impellente agire - ha concluso Giorgio Ricordi a nome del Comitato di giornalisti - anche perché c'è il rischio che dal processo dell'unico rinvio a giudizio, il maresciallo Balestra, che passava a Giovannone i messaggi segreti tra la Farnesina e l'ambasciata a Beirut, non si arrivi

alla ricostruzione dei fatti. E non permetteremo mai che l'assassinio di due cittadini italiani, coperto sistematicamente dai nostri servizi, venga seppellito dal silenzio di Stato".

Rina Goren
Il Messaggero, 13 11 1987